

## GMG - Anche i giovani militari sono *l'adesso di Dio*

“Voi, cari giovani, non siete il futuro, ma l'adesso di Dio. Lui vi convoca e vi chiama nelle vostre comunità e città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato” (papa Francesco, omelia nella Messa a Campo S. Giovanni Paolo II, Panama 27 gennaio 2019).

“A questo adesso di Dio”, esortava il papa,

Così, la mattina del 20 gennaio, dopo aver ricevuto alcuni giorni prima la benedizione del nostro arcivescovo Santo Marcinò, ci siamo ritrovati all'aeroporto di Fiumicino. E dopo 15 ore di volo e altrettante di attese siamo giunti a destinazione.

Accolti con entusiasmo dai giovani della parrocchia di N. S. di Guadalupe, guidati dal parroco don Manuel, il suo vice don Rafael e la responsabile organizzativa, la

sig.ra Lourdes, siamo stati festeggiati e messi a nostro agio, poi accolti nelle famiglie. Si proprio così! Sistemati nelle famiglie! Che hanno messo le loro case a disposizione addirittura affidandoci

lebrazione di apertura della GMG presieduta dall'arcivescovo di Panama mons. Juan Domingo Ulloa Mendieta (*con noi nella foto*), l'accoglienza del papa il giorno 24 e la Via Crucis meditata il giorno dopo. E poi finalmente la vigilia con canti e balli sul palco e in mezzo all'accampamento dove si percepiva la vivacità e l'entusiasmo di tutti i giovani. Un modo anche per fraternizzare e condividere tutto. Ed è significativo allora constatare come più di un milione di giovani al momento della adorazione del SS Sacramento dell'Eucaristia e nella successiva benedizione eucaristica impartita dal papa, siano rimasti inginocchiati in silenzio: un silenzio che contrastava con la baldoria e la festa di tutti gli altri momenti ma che rende conto del significato profondo e della attualità viva di questi incontri!

Il Signore è vivo ed è presente nel cuore dei giovani che lo accolgono con semplicità pronti a farsi guidare dalla Sua Paro-



“rispondete con il sì di Maria: «sia fatta in me secondo la tua parola»” slogan e motivo di fondo della 34<sup>a</sup> Giornata Mondiale della Gioventù a Panama.

A dare questa risposta sono stati sollecitati anche i giovani militari della nostra diocesi (accompagnati da alcuni cappellani militari), più uno. Infatti insieme a Valerio dell'Aeronautica, a Tommaso, Luca dei Carabinieri, e a Claudio della Guardia di Finanza, accompagnati da don Fabio de Biase, don Cosimo Monopoli e dai responsabili della Pastorale Giovanile don Mauro Medaglini e don Pierluigi Plata, era presente anche il piccolo Gabriele di circa 4 mesi, figlio di Emanuele appartenente ai Granatieri di Sardegna e di sua moglie Maria Concetta. Forse il più giovane partecipante alla GMG, sicuramente del gruppo degli oltre 900 pellegrini italiani. Questo a testimoniare che “l'adesso di Dio” sono i giovani in tutte le loro condizioni: per la nostra chiesa vuol dire giovani già indirizzati verso una scelta di vita a servizio della collettività.

la chiave di casa e facendoci trovare pronte la mattina squisite colazioni a carattere locale: le “empanadas” di mais e gli “Jugo” di frutta sparivano subito!

Nei giorni successivi le catechesi e la celebrazione della riconciliazione hanno fatto incontrare e preparare i giovani italiani presso Casa Italia tra loro, intorno al Card. Bassetti, insieme ad alcuni vescovi italiani: tutto organizzato da don Falabretti (CEI).

Incontri vivaci e fecondi per confrontarsi sulla difficoltà di vivere la fede nella nostra realtà italiana e su alcuni temi come l'accoglienza dell'altro. Quindi l'inizio degli eventi presso il Campo S. Maria la Antigua sul litorale di Panama City con la ce-



la! Questo è “l'adesso di Dio” evidenziato da papa Francesco nella celebrazione del giorno dopo: ma un adesso che è sicurezza ed è fuoco nei cuori dei giovani. Giovani come quelli del nostro gruppo, che seppur stanchi del viaggio, delle giornate passate al caldo dei 30 - 36 °C e delle estenuanti camminate, ci hanno fatto però tornare a Roma il giorno 31 gennaio, entusiasti di essere stati là!

**DON MAURO MEDAGLINI**

## Nell'ospedale da campo, insieme al Divin Maestro...

**C**appellani militari di ogni età e provenienti da ogni parte d'Italia insieme all'Ordinario hanno trascorso giornate di comunione e di grazia nella casa del Divin Maestro per l'appuntamento annuale degli esercizi spirituali. A guidarli Padre Giulio Michelini, francescano biblista, chiamato a sviluppare il tema: "L'umanità di Gesù interpella la nostra fede. Brani scelti dai Vangeli". Le meditazioni sono state tratte dal suo libro "Un giorno con Gesù. La giornata di Cafarnao secondo Marco", ed. San Paolo 2015. Tematica scelta e presentata a Firenze in occasione del V Convegno ecclesiale nazionale perché in questa pagina sono narrate quelle *azioni* di Gesù che rappresentano una traccia per tutta la Chiesa italiana, la quale grazie a quei verbi riscopre in Gesù il nuovo umanesimo: "educare" (l'insegnamento di Gesù in sinagoga), "uscire", per "annunciare" (come Gesù ha fatto, uscendo dall'edificio sacro ed entrando in una casa e poi, ancora, attraversando la città e la regione), ma per "abitare" un luogo - divenendo partecipe della sua vita - senza mancare di "trasfigurare" ogni umanità con la preghiera (comunitaria, come quella sinagogale di Gesù, e personale, il mattino seguente). Il predicatore ci ha introdotto nel clima

degli esercizi, ricordandoci che protagonisti delle quattro giornate (come nella vita di Cristo) sarebbero stati: la Parola, l'Eucaristia, la Comunione tra noi, ma anche satana, purtroppo sempre strisciante dove si cerca di vivere la grazia e



l'armonia del Creatore... Interessante è risultato l'iniziale accostamento tra Gesù e Alessandro magno. Nel parallelo delle due eccezionali biografie è emersa tuttavia, radiosa la potenza divina di Cristo, ebreo laico e marginale, fedele alla Legge del Padre capace, attra-

verso una vita ordinaria di trasfigurare il rapporto uomo - Dio...

Ci siamo soffermati sul motivo che ha spinto Gesù a scegliere Cafarnao, come base operativa per attuare la sua missione. A Cafarnao, forse per la presenza di un ospedale ipotizzata da una elevata concentrazione di malati e di posseduti, Gesù intercetta la domanda di salute e di salvezza dell'umanità dolente e si pone a servizio come in un ospedale da campo...

Padre Giulio è stato molto efficace e persuasivo nel condurci dietro al Maestro per superare dietro di Lui le diverse "soglie". A partire da quella culturale della sinagoga di Cafarnao, per attraversare la sofferenza umana del vivere feriale tra malattia e guarigioni, possessione ed esorcismi per giungere sul Tabor prima e infine di nuovo sul lago con Pietro a trarre gli uomini alla vita, compiendo così la missione di rivelare definitivamente all'uomo la verità sulla sua natura e sul senso della sua esistenza su questa terra.

Grazie Padre Giulio e speriamo di poter restare dietro Gesù fino ai prossimi esercizi, magari proprio nella Terra calpestata dal Maestro... (Don Marcello Calefati)

## Interessante conferenza promossa dalla sezione PASFA di Milano

*"I sentieri dello Spirito, Monoteismi del mediterraneo e spiritualità dell'Asia".*

In un affollato salone Umberto I di Palazzo Cusani, a Milano, si è tenuta la conferenza che la sezione milanese del P.A.S.F.A., confermando la scelta di promulgare anche cultura, ha organizzato il 29 gennaio con la collaborazione del Circolo Unificato dell'Esercito e la Delegazione Lombarda dello S.M.O.M.

Con il relatore Monsignor Pierfrancesco Fumagalli, dottore dell'Ambrosiana e Direttore dei corsi di Studio sul vicino e lontano Oriente presso l'Accademia si è voluto affrontare un tema particolarmente attuale in una società multiculturale: la spiritualità dei popoli del lontano oriente con le dottrine del confucianesimo, del buddismo e dell'induismo arrivando alle religioni monoteistiche islamica ed ebraica. Mons. Fumagalli, coadiuvato dal "moderatore" il Delegato Guglielmo Guidobono Cavalchini, ha sviluppa-

to l'argomento in modo colto e preciso soffermandosi sul pensiero che tutte le religioni tendono al concetto di pace, tolleranza, carità e rispetto della persona, della vita e della famiglia. Numerosi gli interventi e le domande del pubblico e degli Allievi della Scuola Militare Teuliè interessati al simbolismo, all'iconografia e al concetto di reincarnazione, proprio della dottrina buddista, ben spiegato dall'intervento del Monaco Budista Cesare Milani, ospite in sala e invitato da Monsignore a rispondere direttamente.

Il rev. Monaco è spesso collaboratore di Monsignor Fumagalli negli incontri interreligiosi. Il relatore, parlando dell'Islam, ha precisato come anche il Corano, se



ben letto e analizzato, possa comunicare rispetto e attenzione per il prossimo. Al termine dell'incontro, la nuova presidente di sezione signora Iolanda Bajona ha consegnato a Mons. Fumagalli il CREST del P.A.S.F.A.

## Missione in Libano: cristiani e islamici insieme per la pace

**I**l Contingente italiano della missione in Libano UNIFIL organizza un importante incontro interreligioso tra le comunità cristiane ed islamiche del Libano del sud



La base Millevoi di Shama, sede del Contingente italiano, ha fatto da cornice nei giorni scorsi ad un importante incontro interreligioso tra le comunità cristiane e islamiche del Libano del sud, al termine del quale è stata sottoscritta una comune dichiarazione di impegno per la pace, il dialogo e la stabilità dell'area.

L'Arcivescovo Metropolita Maronita di Tiro Mons. Shukrallah Nabil Al-Hage, l'Arcivescovo Metropolita Greco-Cattolico, Mons. Michael Abrass, il rappresentante dell'Arcivescovo Metropolita Ortodosso di Sidone e Tiro, Padre Nicolas Bassil, il Mufti Sciita Hassan Abdallah ed il delegato del Mufti Sunnita, Imam Khaled, hanno preso parte all'incontro.

La dialettica tra appartenenti a religioni diverse, prima ancora di essere discussione sui grandi temi della dottrina, è una conversazione sulla vita umana. In essa si condivide la quotidianità dell'esistenza nella sua concretezza e si assumono responsabilità comuni. Si impara a conoscersi e ad accettarsi nelle rispettive diversità. Noi rappresentiamo il riferimento della speranza e il senso di appartenenza nella fede per la comunità locale, ma anche la concretezza

materiale del vivere insieme e, per questo, riteniamo che il dialogo sia un fattore di unità, che aiuta a costruire una società civile fondata sulla tolleranza e il mutuo rispetto, questo quanto sinteticamen-

te emerso durante l'incontro tra le Autorità religiose. Inoltre, il meeting ha lanciato un messaggio di speranza e posto l'accento sulle giovani generazioni, chiamate

internazionale hanno garantito e continuano a garantire ai nostri giovani la pace e la stabilità di cui necessitano. Concorrere alla crescita sociale, economica e strutturale del Paese è per loro un dovere ma anche un diritto, mentre per noi costituisce un obbligo morale continuare a proteggere il loro entusiasmo, la loro energia e i loro riferimenti", così hanno concluso gli intervenuti.

All'evento, voluto fortemente dal Generale di Brigata Diodato Abagnara, Comandante dei Caschi Blu italiani del Settore Ovest di UNIFIL e dal Cappellano militare del contingente nazionale, don Claudio Mancusi hanno preso parte anche il rappresentante del custode di Terra Santa, Frá Toufic Bou Mehri, il Prefetto, il Sindaco ed il Console Onorario d'Italia della città di Tiro, i Cappellani militari del Settore, ed altri inviati religiosi locali.

Al termine dell'incontro le Autorità inter-

venute hanno inaugurato con il Generale Abagnara il posizionamento di una statua della Vergine Maria. La statua è stata collocata in una apposita nicchia ricavata da un monolite locale e posta nell'area verde adiacente il



a costruire il futuro del Libano. "Ad agosto sono 13 anni dal termine del conflitto. Gli sforzi della nazione, la presenza di UNIFIL e il contributo di tutta la comuni-

piazzale principale della base, dove è stato piantato anche un albero di ulivo, simbolo della pace. La sacra effigie dell'Immacolata richiama simbolicamente un importante punto di convergenza teologico e di tradizione dottrinale del Cristianesimo e dell'Islam, poiché entrambe le religioni venerano Maria come Vergine e Madre di Gesù Cristo, riferimento comune alle due confessioni nella fede e nell'affetto del popolo libanese.

### L'appunto

In un'epoca "in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica", abbiamo "voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarci e dialogare". Con queste parole, nella catechesi dell'udienza generale del 6 febbraio, Papa Francesco ha messo a fuoco il senso del suo recente viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti, tra il 3 e il 5 febbraio. "Un Viaggio breve ma molto importante – rimarca – che, riallacciandosi all'incontro del 2017 ad Al-Azhar, in Egitto, ha scritto una nuova pagina nella storia del dialogo tra Cristianesimo e Islam". Nel corso del viaggio, che "appartiene alle 'sorprese' di Dio", il Pontefice e il Grande Imam di Al-Azhar hanno firmato ad Abu Dhabi il Documento sulla Fratellanza Umana.

## Seminario: toccanti momenti ravvicinati con Papa Francesco

“Possiamo essere certi che Dio risponderà”: così il Santo Padre, tra le ultime righe del suo discorso, faceva dono dell’annuncio di speranza alla moltitudine di persone accorse in aula Paolo VI per la seconda udienza pubblica del nuovo anno. Un annuncio, questo, che per la nostra comunità si è concretizzato nei festeggiamenti del ventennale dalla istituzione del seminario, culminati nella partecipazione all’udienza insieme al nostro vescovo Mons. Santo Marciànò.

Sin dalle prime luci dell’alba di quel freddo e piovoso 9 gennaio nell’aria si sentiva lo scalpito, nonché la fremente attesa per un evento così importante. Pronti e pieni di gioia, siamo saliti sul mezzo che, partendo dalla Cecchignola, memoria per noi del centro della pastorale propria della nostra diocesi che avremmo portato nel cuore alla

presenza del Pontefice, e costeggiando il corso d’acqua ci siamo condotti al Tempio del Signore, la basilica di San Pietro. Giunti a destinazione, abbiamo preso posto in una delle prime file dell’immensa aula Paolo VI; ad accoglierci “a braccia aperte” sempre l’effigie bronzea del Cristo, Vincitore della morte.

Lunghi gli istanti di attesa, tra la frenesia generale. 9.20: applausi si sono uditi in lontananza e si spandevano per tut-

ta l’aula; era lui, il Santo Padre. Una processione di saluti, di abbracci, di sguardi, che ha visto coinvolto il Papa prima di arrivare sul palco, dove ad aspettarlo c’erano i vescovi, tra cui il nostro. Preso posto, Francesco ha dato inizio a questa sua seconda udienza per il nuovo anno. Tema centrale: la *preghiera*. Presentati nei con-

umana come sottolineato nell’episodio del Battesimo al fiume Giordano, “Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera” (Lc 3, 21), dall’altro lo rende maestro di preghiera nell’insegnare la preghiera del Padre Nostro al discepolo che lo interrogò. Eppure, conclude il

Papa nelle ultime battute, questa preghiera non è vana; afferma: “Gesù fa capire che Dio risponde sempre, che nessuna preghiera resterà inascoltata, perché? Perché Lui è Padre, e non dimentica i suoi figli che soffrono”. Dobbiamo insistere nella preghiera, non darci per vinti. Terminata l’udienza, la comunità ha avuto il privilegio di avere un incontro ravvicinato col Santo Padre per lo scatto della foto: momenti toccanti, in cui Francesco ha elogiato il vescovo e la comunità tutta per

la “normalità”, categoria da non sottovalutare durante il periodo di formazione, segno tangibile della riforma che il Santo Padre desidera per la Chiesa tutta e, in particolare, per la formazione dei sacerdoti del domani. Un cielo terso, intanto, accoglieva la comunità festante al termine dell’udienza nel suo ritorno, carica di rinnovate energie per il nuovo anno che si appresta a vivere.

GIULIANO PAFFETTI



venevoli le varie comunità intervenute nell’aula da tutto il mondo, ha iniziato la sua catechesi con il consueto “Buongiorno!”.

L’immagine presentata, partendo dal Vangelo di Luca, è quella di un Gesù orante, fin dalla tenera età, la cui evidenza culmina nel biancore delle vesti nell’episodio della trasfigurazione. È un elemento costante quello della preghiera che se per un verso accomuna Gesù alla condizione

### il Santo

#### San Policarpo

Nato a Smirne nell’anno 69 «fu dagli Apostoli stessi posto vescovo per l’Asia nella Chiesa di Smirne». Così scrive di lui Ireneo, suo discepolo e vescovo di Lione in Gallia. Policarpo viene messo a capo dei cristiani del luogo verso il 100. Nel 107 è testimone del passaggio per Smirne di Ignazio, vescovo di Antiochia, che va sotto scorta a Roma dove subirà il martirio. Policarpo lo ospita e più tardi Ignazio gli scriverà una lettera divenuta poi famosa. Nel 154 Policarpo va a Roma per discutere con papa Aniceto sulla data della Pasqua. Dopo il suo ritorno a Smirne scoppia una persecuzione. L’anziano vescovo (ha 86 anni) viene portato nello stadio, perché il governatore romano Quadrato lo condanni. Policarpo rifiuta di difendersi davanti al governatore, che vuole risparmiarlo, e alla folla, dichiarandosi cristiano. Verrà ucciso con la spada il 23 febbraio 155.

